

Un confronto aperto anche in libreria

Tra i tanti saggi pubblicati in questi mesi in occasione del cinquantésimo anniversario di *Humanae vitae*, a testimonianza di un interesse che, nel bene o nel male, non sembra intaccato dal trascorrere del tempo, due soprattutto meritano di essere segnalati. Il primo, *L'ultima enciclica di Paolo VI. Una rilettura dell'Humanae vitae* (Edb, pagine 287, euro 25) è stato scritto da Renzo Gerardi, docente di teologia morale speciale alla Lateranense. Il secondo *Cinquant'anni di Humanae vitae. Fine di un conflitto - riscoperta di un messaggio* (Queriniana, pagine 170, euro 140) si deve alla penna di Martin M. Lintner, teologo morale allo Studio teologico accademico di Bressanone. Il testo di Gerardi punta innanzi tutto a in-

**Tanti i nuovi saggi sul documento di papa Montini
 Tra i più interessanti quelli di due teologi morali:
 Gerardi e Lintner**

quadrare l'enciclica di Paolo VI nella complessità del dibattito socio-culturale degli anni Sessanta. Si tratta di un documento che va ben oltre la questione della sessualità e del controllo delle nascite. «Nell'enciclica - scrive - si affrontano due visioni del mondo, due concezioni della persona umana, del significato del corpo, della creazione, della autonomia della libertà umana; sono due nozioni della coscienza e dell'autorità e - per così dire - due differenti questioni di Dio. Insomma l'HV è servita "da catalizzatore" a numerose "messe in questioni". Un significato così ampio da rappresentare ancora oggi spunto per interpretazioni divergenti. Le riflessioni dell'autore affiancano, altro pregio del lavoro,

una nuova traduzione dal testo latino. Più critica l'analisi di Lintner che rilegge il documento di Paolo VI alla luce di *Amoris laetitia*. «Sarebbe superfluo - scrive il teologo - indicare espressamente la grande perdita di fiducia da parte di molti fedeli nei confronti del magistero della Chiesa su questioni come la sessualità, il matrimonio e la famiglia». A parere di Lintner, la Chiesa «deve prendere sul serio il giudizio di coscienza dei fedeli e coinvolgere le loro riflessioni come possibile fonte della conoscenza morale, e precisamente dei fedeli che - in seguito a un accurato esame alla luce della fede e dopo un confronto serio sia, da un lato, con le norme morali e con l'insegnamento della Chiesa, sia anche, dall'altro, con le sfide specifiche di una situazione e le sue possibilità concrete - sono arrivati a una decisione». Che è proprio quanto sottolinea il n.303 di *Amoris laetitia*. (L.Mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

